E Polis Milano

Data 21-07-2008
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

Da Bergamo stiamo sfidando l'Himalaya

«Nones e Kehrer sono stanchi ma ce la faranno: sono alpinisti di esperienza»

Stefania Prandi
Stefania.prandi@epolis.sm

«Sono sconvolti per la morte del loro compagno di scalata, mi hanno detto che vogliono recuperare il suo corpo: non si danno pace»

Tutto sta andando per il meglio: Walter Nones e Simon Kehrer potrebbero arrivare al campo base già questa sera». È fiducioso Agostino Da Polenza, presidente del Comitato "Everest K2-Cnr", che sta coordinando da Bergamo le operazioni di soccorso dei due alpinisti italiani rimasti bloccati sul Nanga Parbat dopo la morte del compagno Karl Unterkircher, caduto in un crepaccio. Ieri Da Polenza è riuscito a mettersi in contatto con i due alpinisti per la prima volta, dopo quattro giorni di assenza di comunicazione.

Come stanno Nones e Kehrer?

Bene. Mi hanno chiamato ieri con il telefonino satellitare che gli è stato lanciato sabato dall'elicottero. Hanno telefonato una prima volta ma è caduta la linea. Poi dopo un'ora hanno richiamato e abbiamo parlato a lungo. Sono stato circa mezzora con Walter e poi con Simon. Dopo essermi assicurato che stavano bene abbiamo discusso dei dettagli tecnici per la discesa.

Sono in grado di scendere da soli?

Sì, oltre al cellulare hanno ricevuto anche dei viveri e hanno recuperato un po' di forze. Nonostante siano da sette giorni in parete sono in buone condizioni. Mi hanno anche detto che avvertono costantemente la "presenza" di Karl Unterkircher, che li segue come un'ombra. Dopo che Karl è caduto nel crepaccio hanno cercato di aiutarlo. Sono rimasti a soccorrerlo non soltanto il 15 luglio, ma anche il giorno successivo. Poi hanno dovuto proseguire. Nones mi ha detto che appena scende vuole risalire per recuperare il corpo dell'amico. Ma, ovviamente, non sarà possibile. Per loro la morte di Karl è stato un trauma. Credo che la sua "presenza" li accompagnerà a lungo, anche dopo che si saranno messi in salvo.

Dove sono ora?

Ieri erano riusciti a salire fino a quota 7200 metri. Da lì questa mattina, appena albeggia, cominceranno la discesa con gli sci. Il fatto che li abbiano portati con sè è estremamente positivo. Scenderanno dalla via Buhl, che prende il nome dal grande alpinista svizzero che per primo conquistò la vetta del Nanga Parbat, come avevano deciso all'inizio della spedizione. È una via lunga, caratterizzata da grandi pendii e dossi, e si trova sulla parte sinistra della Rakhiot. Se conosco gli alpinisti credo che non si fermeranno a 6400 metri, dove avevano lasciato un deposito. A quella quota potrebbe anche atterrare l'elicottero ma, secondo me, arriveranno al campo base da soli, anche per rispetto del compagno Karl. Penso, quindi, che entro stasera o al massimo martedì mattina l'emergenza dovrebbe cessare.

Maurizio Gallo e Silvio "Gnaro" Mondinelli, partiti dall'Italia per soccorrerli, gli andranno incontro?

Ora sono al campo base. Vedremo gli spostamenti di Nones e Kehrer e decideremo se ci sarà bisogno che gli vadano incontro. Loro, intanto, restano sempre pronti.

Com'è il tempo oggi?

Un po' meglio di ieri ma non eccezionale. Potrebbe piovere ancora.

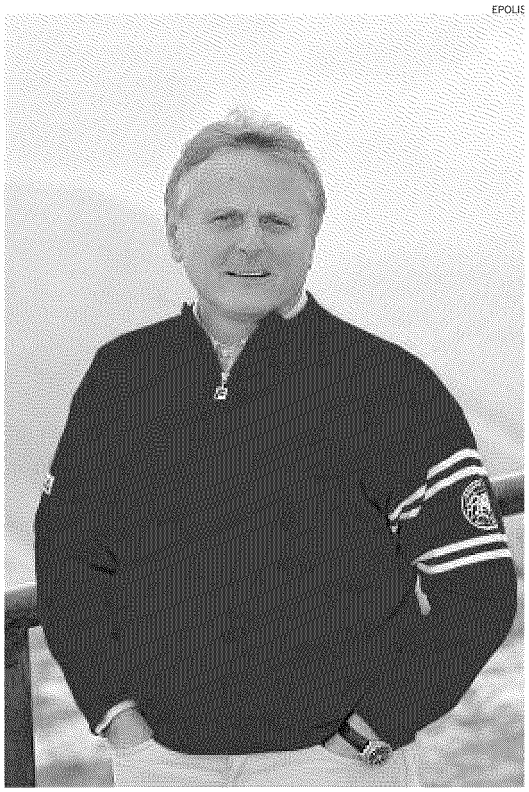
Oltre ai due italiani in difficoltà c'è anche una spedizione iraniana che ha chiesto aiuto mentre stava salendo sul Nanga Parbat. Crede che, in qualche modo, quest'anno la pericolosità della "montagna nuda" sia stata sottovalutata?

No, non si tratta di questo. Il Nanga Parbat è una montagna severa, è la prima della catena del Karakol a ricevere tempeste e monsoni. Ha una storia tragica e nessuno la sottovaluterebbe. Trovo particolare il fatto che gli iraniani vengano aiutati proprio da una spedizione americana che ha rinunciato a salire in vetta a causa del brutto tempo. Ed è significativo anche il fatto che il capocordata iraniano sia una donna. Sintomo che i tempi cambiano, anche per la montagna.

Ieri l'ha chiamata il ministro degli Esteri Franco Frattini?

Sì, Frattini è un amico di lunga data. È un appassionato di montagna e soprattutto di sci, dato che è stato lui stesso istruttore. Dopo che ha saputo della telefonata di Nones e Kehrer ha chiamato per esprimere il suo sollievo per le buone condizioni di salute dei due alpinisti. Il lavoro dell'Unità di crisi della Farnesina, che si è attivata fin da subito in modo saggio e attento, è stato molto importante per le nostre operazioni di soccorso ■

EPOLIS



Agostino
Da Polenza
Presidente "Everest K2-Cnr"

LA SCHEDA
EX GUIDA ALPINA, COORDINA LE OPERAZIONI DI SOCCORSO NONES E KEHRER

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.